

**Ludovico Ariosto** ERA DI NOBILE FAMIGLIA,  
STUDIÒ E VISSE A FERRARA E RIVOLUZIONÒ  
I CANONI POETICI DEL TEMPO

# SULLA SCIA DI **Orlando**

Il pittore Antonio Stagnoli sta dipingendo le stanze di palazzo  
Cavallini-Sgarbi, antica dimora del poeta che diventerà  
alloggio di artisti  
di passaggio a Ferrara

**A**ntonio Stagnoli, l'artista che disegna animali dal volto umano, ha avuto una vita incredibile. Classe 1922, fino all'età di 37 anni ha vissuto in collegio. Poi, ha iniziato a respirare, in mezzo alle persone, a «camminare per le città, a confrontarsi con il prossimo», come lui stesso racconta. Oggi, quasi sordomuto, dopo una lunga serie di riconoscimenti, è il simbolo del suo paese natale, Bagolino, in provincia di Brescia. Molto amato dall'economista Marco Vitale e da collezionisti sensibili, è oggi il simbolo di una pittura a cavallo tra tradizione e modernità, tra mondo contadino e società dei consumi, tra passato e presente. È anche un amante della montagna e della solitudine per scelta. È stato raccontato nel film «Fantasmi di Voce» di Elisabetta Sgarbi, direttrice editoriale di Bompiani e regista. Dice di lui Enrico Ghezzi: «Gli animali (di Stagnoli) ci sembrano sempre un po' ipnotizzati. Non si sa se siano mai stati guardati da qualcuno, cosa gli sia successo, se siano stati al cinema, se provengano dal cinema».

Durante la mostra a lui dedicata a Palazzo Reale di Milano, nel 1992, Fabrizio D'Amico ha scritto: «Il suo realismo è vissuto e realizzato all'interno della condizione valligiana, pastorale in cui gli è toccato di nascere, di soffrire e di operare».

E infatti, dopo aver osservato i suoi lavori, e averlo conosciuto di persona, non si può non chiedere a questo artista anziano, dalle guance temprate dal vento, quan-

to sia stata difficile la vita, per disegnare tutto in bianco e nero, per rappresentare corpi e volti e anime in feroce stato di crisi. Come se il mondo stesse finendo lì, in quel momento in cui ritrae cani, galline, mucche, bagnanti, donne e uomini, uccelli, tacchini.

Lo abbiamo incontrato in occasione dell'inaugurazione delle case Cavallini-Sgarbi. Stava disegnando a carboncino, su una grande parete intonsa, alcuni tra i suoi soggetti più affascinanti: un tacchino, una pecora, un bosco. E appoggiandosi al titolare dello Studio Zanetti, suo amato nipote che ne cura anche il patrimonio artistico, ha raccontato, a monosillabi: «La vita ha iniziato a sorridere quando ho avuto un poco di successo. Prima nessuno mi dava retta. Adesso è molto meglio. Non sono più triste».

Ci crediamo, non sia più triste. Stancamente ma con il sorriso sulle labbra disegna, portando il primo contributo di quella che è una vera e propria opera d'arte privata e pubblica insieme. Antica dimora dell'Ariosto a Ferrara e luogo dove il poeta ha probabilmente iniziato a comporre l'Orlando Furioso, il palazzo Cavallini-Sgarbi è stato aperto al pubblico da pochi giorni e come primo ospite ha chiamato proprio lui, l'artista di Bagolino.

Palazzo dell'Ariosto, dunque. Piano Alto, dedicato a Elisabetta. Piano di mezzo, dedicato a Vittorio. Al pian terreno, dedicato a Caterina, il pittore Antonio Stagnoli è stato chiamato a disegnare. Perché l'idea di Elisabetta

Sgarbi è dedicare uno spazio per gli artisti che vorranno prender dimora per qualche giorno e lasciare la propria impronta. In poche parole, ospitare scrittori, attori, musicisti, artisti, studiosi di passaggio a Ferrara per ragioni di lavoro o ricerca, o semplicemente persone in cerca di luoghi abitati dalla cultura e dalla storia dove sia possibile, come scriveva Charles De Brosses, «incontrare gatti turchini».

Negli appartamenti, dunque, chi pernoverà avrà accanto tante opere d'arte e mobili d'epoca. Nel grande atrio sottostante, che è un grande stanzone al pianterreno dove Ludovico Ariosto mise in scena le proprie commedie di fronte ai familiari, arriveranno sculture di legno del prestigioso studio Giuseppe Rivadossi.

Mentre Antonio Stagnoli disegna la prima opera "on the wall" leggiamo i prezzi di pernottamento. Due persone, 150 euro a notte. Il contributo andrà alla Fondazione Elisabetta Sgarbi, i soldi raccolti saranno destinati alla ristrutturazione delle restanti aree del palazzo. La cui storia, per la cronaca degli appassionati, iniziò nel 1471 dal canonico Brunoro Ariosto. Fu il fratello Niccolò che vi si stabilì e suo figlio Ludovico Ariosto vi abitò per lunghi periodi della sua vita. L'edificio appartenne a nobili famiglie ferraresi e, nel 1800, proprietario ne fu il paesaggista e critico d'arte Ferdinando Ughi che a sua volta, nel 1913, lo vendette al pittore Oreste Buzzi. Da sempre, dunque, questa dimora ha ac-

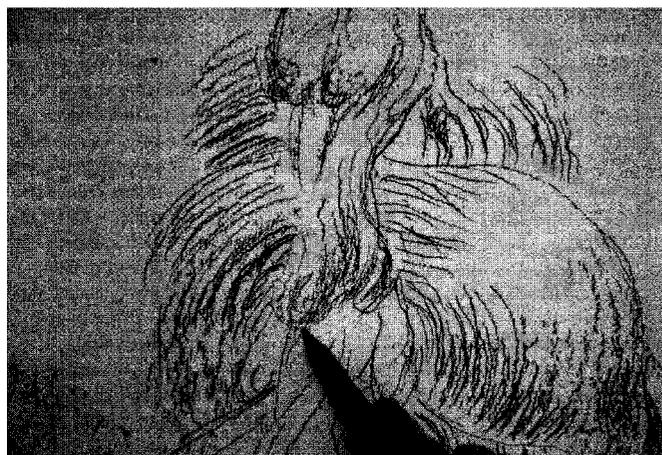
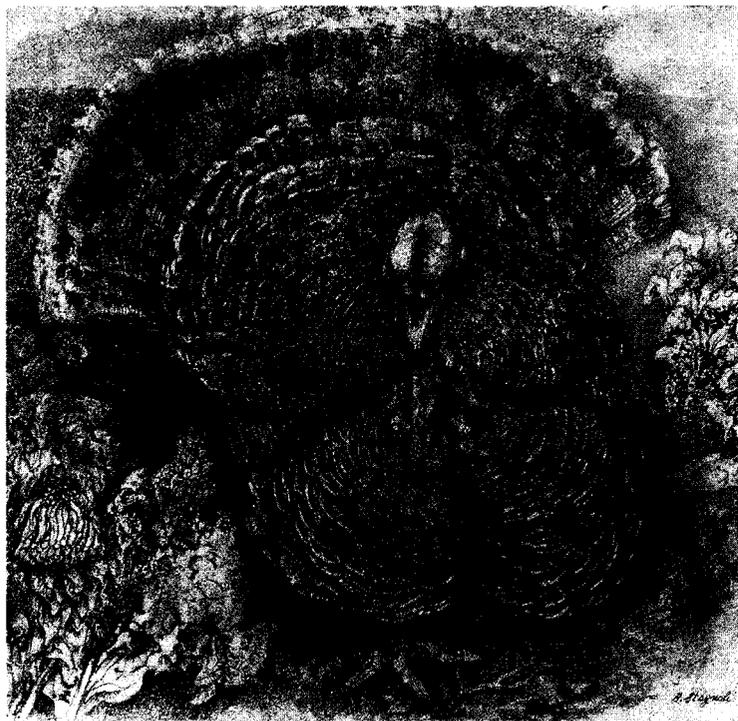
colto poeti, critici d'arte, pittori. Ed è anche per questo che l'attuale arredamento dei tre appartamenti valorizza alcune voci sin-

golari dell'arte figurativa italiana: artisti Augusto Murer o come i contemporanei Claudio Parmig-

iani e Piero Guccione. Da oggi, anche Antonio Stagnoli.

**Cristina Sivieri Tagliabue**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Affreschi.** Il pittore Antonio Stagnoli, e, nelle altre foto, alcuni degli affreschi e dei disegni con i quali sta decorando palazzo Cavallini-Agarbi a Ferrara: la sua arte è caratterizzata da rappresentazioni di animali. Tacchini, pecore, boschi e altri soggetti si ritroveranno sulle pareti del palazzo ferrarese, che è destinato a ospitare a pagamento artisti, musicisti e scrittori di passaggio: il denaro raccolto andrà a finanziare la Fondazione Elisabetta Sgarbi e a completare l'opera.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.